

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 13

Ogni ora più evidenti le dure responsabilità

Drammatica ondata di maltempo sulla penisola

Un nubifragio sconvolge

Sconfitta americana a Santo Domingo

CI SONO voluti quattro mesi per obbligare i dirigenti americani a far macchinare indietro a Santo Domingo. Quattro mesi durante i quali le forze popolari che si erano strette attorno al governo del colonnello Caamano hanno dovuto difenderne con le armi giorno dopo giorno il potere insurrezionale. Quattro mesi di battaglia punteggiata dagli orrendi massacri perpetrati dagli uomini del generale Imbert il fantoccio creato e mantenuto dai dirigenti di Washington. Ma alla fine si è dovuto cedere. Imbert ha dovuto dimettersi (non senza aver tentato, all'ultima ora, unennesimo colpo di mano, che è costato altri morti a Santo Domingo) sgombrando così la strada alla formazione di un governo che avrà il compito d'accordo con le forze del colonnello Caamano di preparare le elezioni.

L'avvenimento è di straordinaria importanza. Esso e infatti la conferma ulteriore di una verità che si afferma in modo sempre più chiaro: gli americani non possono fare quello che vogliono. Dove la loro azione si scontra con una resistenza popolare decisa a non far passare le miserabili soluzioni imposte da Washington la potenza militare degli Stati Uniti non serve ad assicurare la vittoria. Fu così per la prima volta nei Caraibi a Cuba. Ed è così a Santo Domingo, proprio negli stessi giorni in cui in un altro punto del mondo in Grecia, i gruppi reazionari sostenuti dagli Stati Uniti devono registrare il fallimento del loro tentativo di spezzare la resistenza popolare. E' così anche altrove. Nel Vietnam ad esempio, dove la causa americana non ha fatto il più piccolo passo avanti nonostante l'opera barbara di sistematica devastazione del paese, al nord come al sud.

SAPPIAMO molto bene che i soliti giornali benpensanti, la cui unica preoccupazione è quella di coprire e di giustificare sempre e in ogni occasione gli USA, ci diranno adesso che le dimissioni del generale Imbert sono state accolte favorevolmente a Washington e che un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che questa è un'ottima cosa. Ma di grazia chi aveva inventato il generale Imbert? Chi aveva ordinato lo sbarco dei marines a Santo Domingo per schiacciare la « ribellione » del colonnello Caamano? Chi aveva fornito alla sedicente giunta militare la rispettabile somma di 750 milioni di dollari per organizzare un minimo di struttura del potere? I suddetti giornali benpensanti hanno probabilmente la memoria corta. Ed hanno dimenticato, perciò, la enorme ondata di emozione e di sdegno suscitata in tutto il mondo dall'intervento dei marines americani a Santo Domingo. Hanno dimenticato la vigorosa campagna condotta dagli stessi giornali americani contro una decisione, quella di tentare di soffocare il potere rivoluzionario, cnicamente adottata da Washington. Hanno dimenticato la ribellione di una serie di paesi del America latina il rifiuto di essere come quello del Messico e del Cile di evallare l'operazione condotta da Washington. Hanno dimenticato che l'intervento americano a Santo Domingo è stato bollato ed è tutto per una ragione molto precisa: esso creava un precedente abominevole secondo cui il governo di Washington si arrogava il diritto di intervenire con il proprio esercito in qualunque paese dell'America latina che si fosse dato un governo non gradito a Washington.

SE I GIORNALI benpensanti hanno dimenticato tutte queste cose il popolo di Santo Domingo le ha tenute, invece ben presenti. Tanto è vero che ne ha massacrati — documentati — questa volta in precisi rapporti della stessa Organizzazione degli Stati americani — né le blandizie di Washington hanno potuto piegare la sua resistenza. Ed è precisamente a questo che si deve la rinuncia dei dirigenti americani a perseguire la loro soluzione a quattro mesi appunto di resistenza popolare sostenuta dalla solidarietà di tutti gli uomini che hanno vivo il senso della libertà e della giustizia e che non sono affatto disposti dunque ad abbassare la testa davanti alla minaccia rappresentata dalla più terribile potenza militare degli Stati Uniti.

Tanto più che non tutto si può fare con le armi. Nel mondo di oggi infatti nonostante la rassegnazione predicata da uomini gruppi partiti che non hanno più niente da dire che rifiutano di guardare avanti in questo mondo di oggi la coscienza della giustizia della dignità umana e della stessa forza degli uomini è assai più larga e potente di ieri. Le testimonianze sono innumerevoli. Dal Vietnam a Santo Domingo da Cuba ad Atene al Portogallo alla Spagna dove proprio in questi giorni si assiste a gesti di professori di studenti di operai che rifiutano sdegnosamente di contastare le proprie idee con l'acquiescenza alla dittatura.

Certo non tutto è finito a Santo Domingo. Il governo che dovremmo preparare le elezioni non si è ancora in edizio niente affatto chiaro sono le intenzioni delle forze che hanno contrastato fino all'ultimo questa soluzione. Ma le ragioni della fiducia sono solide: se gli americani non sono riusciti a piegare la resistenza popolare nel corso di questi quattro durissimi mesi e molto dubbio che riescano a farlo adesso sul riflusso di una sconfitta netta e clamorosa. E, quando anche tentassero l'ondata di emozione e di sdegno suscitata nel mondo dallo sbarco dei marines tra le file di apule e i primi di maggio si rinnoverebbe e si ingigantirebbe a protezione delle conquiste del popolo di Santo Domingo.

Alberto Jacoviello

L'Italia centrale: morti, crolli e frane

Finora accertate otto vittime - Sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Orvieto, decine di automobili spazzate via dalle ondate di piena - Un ponte crolla sulla Roma-Firenze - Linee ferroviarie e telefoniche interrotte - Roma paralizzata per ore

Un violento nubifragio si è abbattuto ieri sulle regioni centrali e settentrionali. I più gravi ondata di maltempo con piogge e straripamenti ha provocato numerose vittime — otto accertate — mentre proseguono le operazioni di soccorso per rimediare i disastri — crolli sull'Autostrada del Sole, inondazioni delle coltivazioni e paralisi del traffico ferroviario sulla linea Firenze-Roma e le comunicazioni telefoniche.

In particolare il nubifragio ha colpito la Toscana. Umbria e il Lazio. Roma è rimasta praticamente bloccata. Le strade consolari già intasate dal traffico sono state invase dalle acque di torrenti e da numerose frane. Drammatica è la situazione sull'Autostrada del Sole dove una ventina di automezzi tra Chianciano ed Orvieto sono stati travolti da una frana provocata dalla piena di un torrente.

Sull'autostrada del Sole il traffico è stato interrotto nel la zona compresa tra Inca e Valdarno dove la sede stradale è crollata completamente alla gola. Nel pomeriggio è stato chiuso anche sul tratto Orte-Roma.

Sulla linea ferroviaria Roma-Firenze un ponte è crollato al km 129 nel tratto Orvieto-Alterona. Smentameri e frane sono segnalati nei pressi di Chiusi. In conseguenza di ciò sono rimasti inalterata la circolazione alle stazioni di Orvieto e di Chiusi senza possibilità di transito per impraticabilità delle comunicazioni stradali. I treni viaggiatori a lungo percorso sono stati instradati via Livorno-Pisa-Firenze e sono giunti a Roma con ore di ritardo.

Anche il treno sul quale viaggiava il ministro dei Trasporti Terenzi, essendo già partito da Firenze all'annuncio delle interruzioni e sito ostruito via Terontola-Foligno Orte.

E' ecco un rapido panorama dei danni provocati dal nubifragio nelle varie province:



Auto sepolte da una frana a Roma

TERNI Oltre venti province due giorni dell'Autostrada del Sole nei pressi del casello di Fribro Scalo sono stati spazzati via da una valanga di terriccio e di acqua proveniente dall'ipena del torrente Argenzola che dopo aver rotto gli argini ha superato di oltre 2 metri il suo alveo. Il bilancio è tragico: dalle acque limacciose sono stati estratti 4 cadaveri ma altre persone sono rimaste nelle auto sepolte dalla frana. Numerosi automezzi si sono fermati ai lati dell'Autostrada e si sono precipitati per prestare i primi soccorsi. Agenti della Polizia Statale e i vigili del fuoco giunti dai centri vicini si sono mossi all'opera per liberare le auto dall'acqua e dalle frane. Ma la pioggia insistente e l'aumento della frana hanno ostacolato ogni operazione.

Il Tevere che scorre a poca di lora dall'Autostrada ha inghiottito parte della compagnia di pompieri che si era affrettata a scappare dal torrente. Pagine di reti ferroviarie hanno subito seri danni ed i treni sono stati deviati di Orte per Terni-Foligno-Terontola-Squero del ANAS e delle Ferrovie dello Stato sono il lavoro Ma con il dire delle molte operazioni di soccorso si è fatta più difficile. Decine di case e colture delle campagne di Orvieto e in particolare dei comuni di Castel Giorgio e Castel Vescovo sono rimaste isolate. Mezzi anfibio dei vigili del fuoco sono stati impiegati per portare rifornimenti ai contadini rimasti bloccati.

I danni alle colture sono ingenti: ogni valutazione al momento è ancora in corso.

Verso la fine della crisi dominicana

Domani Godoy diventa il presidente provvisorio

L'accordo firmato insieme con Caamano — Entro 9 mesi le elezioni — Ritiro delle truppe USA, smilitarizzazione dei civili, rientro dei militari nei ranghi, amnistia

SANTO DOMINGO. Il luminato — non solo per il momento — si spera per sempre — il generale ganster Imbert. Bracci agenti degli Stati Uniti e capo delle forze reazionarie del paese la crisi dominicana si avvia a grandi passi verso la soluzione di compromesso che entro tre o mesi dovrebbe consentire nuove e libere elezioni e l'avvio verso un regime democratico.

Ieri pomeriggio il diplomatico Hector Godoy e il generale Imbert hanno firmato ad Atene la carica di presidente provvisorio della Repubblica si è recato nel quartiere occupato dai costituzionalisti per incontrarsi con il col Caamano e poi delle forze antiripubblicane. Accolto da una calorosa manifestazione popolare di simpatia il generale Godoy è stato ricevuto dal presidente provvisorio Imbert. Il generale Godoy è stato ricevuto dal presidente provvisorio Imbert. Il generale Godoy è stato ricevuto dal presidente provvisorio Imbert.

La festa popolare di simpatia per il generale Godoy è stato ricevuto dal presidente provvisorio Imbert. Il generale Godoy è stato ricevuto dal presidente provvisorio Imbert. Il generale Godoy è stato ricevuto dal presidente provvisorio Imbert.

CI SONO LE PROVE:

a Mattmark lavoravano con la morte sul capo

La gigantesca valanga era prevista per l'anno prossimo le grandi piogge l'avrebbero anticipata. Le significative dichiarazioni dei geologi svizzeri. Nel cantiere erano imposti ritmi di lavoro praticamente insostenibili - Il grido disperato di una vedova « Neppure il corpo posso avere » - Prese richieste dei delegati della CGIL a Storch.

Dal nostro inviato
SAVS ALAMGELI 1
Piove a dirotto. Un'aria gelida taglia la faccia. Sotto la montagna incappucciata il rombo dei bulldozer e degli enormi camion è continuato da stamane all'alba. La ricerca dei corpi degli scomparsi è ripresa grazie al calo notturno della temperatura che ha solidificato il ghiaccio e diminuito i rischi. Per questo motivo è stato sospeso il bombardamento della montagna progettato ieri. Ma anche se le condizioni resteranno favorevoli

passerà parecchio tempo prima che i lavori ottengano un risultato apprezzabile. La quantità di ghiaccio caduta è ancora superiore a quanto era stato annunciato nei primi calcoli: seicentomila metri cubi, secondo la stima attuale. Il che significa settimane di lavoro continuo.

In questo clima cupo, nulla è stato neppure il numero dei morti che continua a variare di giorno in giorno. Si dà per certo oggi che nella frana sarebbero stati coinvolti anche due turisti svizzeri del vicino paese di Saas-Fee: madre e figlio che si trovavano in gita ai bordi del ghiacciaio. Da due giorni non si è più avuta alcuna notizia di loro e questo giustifica le peggiori previsioni. Altri due lavoratori svizzeri e uno spagnolo sono stati ritrovati morti. Insieme ai loro corpi sono stati ritrovati i resti di un'auto che si è precipitata al cantiere e che è stata distrutta. L'altro è stato scoperchiato mentre si aggirava per la montagna in stato di choc incapace di connettere dopo la spaventosa esperienza dell'altro giorno. Il bilancio scende così a sei lavoratori scomparsi. Di cui cinque italiani, un centro svizzero, quattro spagnoli, tre tedeschi, un olandese e un austriaco. Oltre naturalmente ai due turisti. I come abbiamo già detto un bilancio presuntivo, visto togliendo dalle liste dei lavoratori i nomi di quelli che non si sono presentati all'appello. Esso potrebbe anche cambiare. La certezza assoluta potrà venire soltanto dal ritrovamento dei corpi. Nel pomeriggio ne sono recuperati ancora uno: il sesto. Superando la piena bisogna pur dire che non sempre i morti sono facilmente riconoscibili. La violenza della frana il peso dei massi del ghiaccio e una pioggia di sassi hanno schiacciato e deformato in maniera paurosa. Chi ha visto i primi cadaveri ne è rimasto profondamente sconvolto. Infatti un dicerimano impone di scendere che il cimitero gelido in cui tanti corpi sono ancora rimasti. Il lavoro deve e stato annunciato al vertice dei dirigenti dell'impresa precisa in cui due direzioni una per liberare la strada e l'altra quattro

Rubens Tedeschi
Segue a pagina 2



SAAS FEE — Scena di dolore nella famiglia Guerrino Acquis. Il figlio Giancarlo è morto nella sciagura (Telefoto AP all'Unità)

Interpellanza comunista alla Camera sulla sciagura di Mattmark

PCI: assicurare alle famiglie tutta l'assistenza necessaria e accertare le responsabilità

Sulla sciagura di Mattmark i compagni on Bu spic Ingino Miceli Laconi Pagetta Macaluso Maolini Corghi Luzzero Poello e Giorgi hanno presentato ieri alla Camera la seguente interpellanza:

« I sottoscritti in relazione alla gravissima sciagura provocata da una valanga presso Mattmark in Svizzera nel corso della quale come è noto hanno perduto la vita 38 lavoratori fra i quali 59 italiani chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio o il ministro degli Esteri per sapere: 1) quali misure immediate sono state adottate per assicurare tutta l'assistenza necessaria alle famiglie dei connazionali periti nella sciagura; 2) quali passi sono stati compiuti presso il governo elvetico al fine di ottenere la promozione di una severa inchiesta che accerti le cause e la responsabilità di tali fatti e quali della sciagura rivendicando la partecipazione a tale inchiesta di geologi e glaciologi italiani e ciò per il fatto che dalle prime notizie risulta in effetti che il ghiacciaio Alletta sovrastante il villaggio-canottiere di Mattmark aveva dato segni negli ultimi anni, di pericolosi movimenti e frane e che siccamente nei giorni precedenti

PUBBLICATA LA DENUNCIA CONTRO COLOMBO E MEDICI

A pagina 6



Rubens Tedeschi